

Bologna

2 agosto 1980 - 2 agosto 2020



L'INDAGINE

I finanziatori? Morti In 4 verso il processo

La Procura generale ha chiesto il processo per Bellini (concorso in strage), il generale Spella e il carabiniere Segatel (depistaggio) e l'imprenditore Catracchia (falso al pm). Morti invece i presunti mandanti: Gelli, Ortolani, Tedeschi e D'Amato.

«Gelli e i Nar? Nessuna prova di rapporti»

Strage, la difesa Cavallini sull'inchiesta 'mandanti': «Il milione a Fioravanti? Fantascienza. E Mattarella desecreti tutti gli atti»

di Nicola Bianchi

«Facile processare i morti che non possono più difendersi. E il contraddittorio dove sta?». E poi: «Che interesse aveva uno degli uomini più potenti e ricchi al mondo, come Licio Gelli (in alto a destra), a far saltare la stazione ferroviaria?». E sui Nar, «quattro ragazzotti incontrollabili con il problema di dove poter dormire»: «Non ci sono prove di rapporti con la P2». Infine, nel giorno del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ecco l'appello per ottenere gli atti coperti da segreto: «Documenti preclusi all'imputato di strage, Gilberto Cavallini, per colpa di una legge dello Stato inqualificabile e inaccettabile». Gli avvocati dell'ex Nar condannato in primo grado all'ergastolo, intervengono per commentare gli sviluppi dell'inchiesta della Procura generale sui mandanti: «Impensabile da un punto di vista logico e fattuale che ci siano stati rapporti tra i Nar e gen-

te come Gelli - spiegano Gabriele Bordoni e Alessandro Pellegrini (in alto a sinistra) -. Lo dimostra la dinamica eversiva spontaneista vissuta dai Nar e l'assenza totale di riscontri oggettivi». Un milione di dollari «da Gelli a Mambro e Fioravanti per la strage? Fantascienza. Sono carte note del crac Ambrosiano». Nessun rapporto «è documentato» nemmeno tra i Nar e Paolo Bellini, il «quinto attentatore» per i magistrati di Palazzo Baciocchi che ora ne chiedono il giudizio. **«Presidente ci ascolti».** Il 'grido' dei legali rivolto a Mattarella si riferisce ai documenti classificati del fascicolo sui mandanti, dopo il rigetto del tribunale alla loro istanza. «Il gip non ha fatto altro che mettere in pratica la norma. Una legge vergognosa, incivile e il Capo dello Stato ha il dovere di farla rimuovere». E tra i documenti «ancora oscuri» ci sono «le carte della commissione Moro che si riferiscono al carteggio Beirut-Roma degli anni '79-'80, ancora secretate con una misura amministrativa che

ha rimediato alla caduta del segreto di Stato». Quelle carte - alcuni cablogrammi sono pubblicati in esclusiva nel libro uscito martedì e in edicola, *La strage del 2 agosto* (Minerva edizioni), scritto dal condirettore del *Resto del Carlino* e di *Carlino.it*, Beppe Boni -, per i legali, potrebbero avvalorare la tesi della pista palestinese, alternativa a quella della strage fascista riconosciuta da tutte le sentenze finora. «Perché la verità su Bologna e sui legami con Ustica sta lì dentro». Da decenni, aggiunge Pellegrini, «va avanti il solito rito: 'tirate fuori quegli atti'. Perché, allora, non è mai stato fatto? Perché le parti civili e l'Associazione si sono sempre opposte?». «Non voglio invadere il campo dell'avversario, se vogliamo chiamarlo così - chiosa Bordoni - ma se io rappresentassi i familiari delle vittime quelle carte le vorrei vedere, per capire se confermano definitivamente la verità giudiziaria o se fanno emergere un'altra verità». Quando sono state chieste, «mentre

la Procura è stata neutrale, le parti civili si sono sempre schierate in maniera marmorea contro, quasi sospettassero che in quei faldoni ci sia qualcosa che può spostare completamente l'orientamento». I cittadini «hanno diritto di vederle» e lo Stato «l'obbligo di mostrarle».

Carlos e Kram. Tra le possibilità avanzate dai legali, anche quella di «rivolgerci al giudice delle leggi (la Corte costituzionale, ndr)». E non solo. «Impugneremo in appello anche l'ordinanza con cui la Corte di Assise ha negato l'esigenza di sentire come testimone nel processo il terrorista Carlos». Il quale, «più volte», insieme al suo avvocato Sandro Clementi, ha mostrato la volontà di voler essere ascol-

tato, «e non certo per irrobustire la pista palestinese». La risposta che «ci è stata data, è stata che ciò che doveva dire l'aveva già detto, ma sappiamo dai verbali, anche quello che raccolti a Parigi nel 2012 - aggiunge Bordoni - che non è così». Per la difesa Cavallini, la «centralità rispetto alle stragi di Bologna e di Ustica» di Carlos lo Sciacallo, capo del gruppo Separat, «è evidente». Perché «è il primo che ha parlato di un proprio uomo alla stazione il 2 agosto, Thomas Kram, cosa accertata. E quando parla, Carlos sa esattamente di cosa». Perché «il caso Kram e la pista palestinese sono sempre state nascoste».

Bellini al Lembo. Tra i «misteri mai esplorati», c'è anche la presenza di Bellini e di Kram, il 22 febbraio 1980, in uno stesso albergo di Bologna. «Una coincidenza?», sorride Pellegrini. Bellini, tornato nell'inchiesta 28 anni dopo, «ora è messo in relazione con i Nar. Aspettiamo che qualcuno ci spieghi il perché».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In piazza a San Lazzaro

Ecco la gru che salvò tante vite

Da domani un ricco calendario di eventi. Dibattito con i legali

A distanza di 40 anni dal 2 agosto 1980, il Comune di San Lazzaro

che nel 1980 effettuò gli interventi di soccorso alla popolazione

BOLOGNESI

«Fuori i nomi dei massoni»

«Fuori i nomi dei mandati massoni». Così Paolo

Uno dei primi soccorritori

Il pompiere: «Sembrava un film»

«Fu un gesto ignobile contro inermi. Ora dovranno pagare»

«Durante il tragitto, ho pensato che si trattasse di una caldaia.

to persone innocenti: sono stati dei vigliacchi, hanno colpito